

Economia circolare e gestione dei rifiuti urbani nelle città nell'anno della pandemia

Emmanuela Pettinao, Area Circular economy e rifiuti
Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

La gestione dei rifiuti urbani e degli imballaggi nel 2020 richiede una valutazione attenta perché il 2020 non è stato solo l'anno dell'emergenza sanitaria ma anche quello della pubblicazione del nuovo Piano d'azione europeo sull'economia circolare, del recepimento delle quattro Direttive del "pacchetto economia circolare e rifiuti", dell'attuazione del nuovo Accordo di Programma Quadro nazionale ANCI-CONAI e il primo anno di applicazione del nuovo metodo tariffario per il servizio integrato di gestione dei rifiuti stabilito dall'ARERA (Autorità di Regolazione Energia Reti e Ambiente). Queste novità forniscono importanti e innovativi riferimenti per la gestione dei rifiuti nelle città per sviluppa-

re iniziative di prevenzione per ridurre la produzione di rifiuti, per migliorare quantità e qualità delle raccolte differenziate, le attività di riciclo e l'utilizzo dei materiali e dei prodotti ricavati dal riciclo.

Le buone pratiche di gestione dei rifiuti messe in campo dai Comuni italiani negli ultimi anni certamente non mancano, ma nel corso del 2020 le amministrazioni hanno incontrato anche diverse criticità, come emerge dall'indagine sulle amministrazioni con alte performance di raccolta differenziata condotta dal Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi).



La pandemia generata dal Covid-19 e le conseguenti restrizioni hanno influenzato inevitabilmente il settore della gestione dei rifiuti. Per reagire alla situazione di emergenza, soprattutto nella prima fase della pandemia, i gestori della raccolta differenziata, i consorzi e le imprese del riciclo hanno dato massima priorità al ritiro dei rifiuti su tutto il territorio nazionale e al loro corretto avvio a riciclo cercando di evitare la saturazione degli impianti e di contrastare la crisi del sistema generata dal calo della domanda di materiale riciclato e dalla riduzione dell'operatività dei settori applicativi a valle. Queste circostanze, durante il lockdown e nei mesi successivi, hanno determinato una riduzione della domanda di materiale da riciclo perché molti settori, che già subivano una condizione di mercato debole prima della crisi e difficoltà dei comparti utilizzatori (su tutti automobilistico e costruzioni), hanno di fatto ulteriormente ridotto la domanda di materie prime seconde. Queste problematiche a valle della filiera si sono sommate alle limitazioni sulle raccolte dei rifiuti, che si sono rese necessarie soprattutto nel primo periodo della pandemia: le amministrazioni hanno dovuto chiudere le isole ecologiche o limitare il numero di utenti ammessi, organizzare attività di sanificazione delle strade e delle aree pubbliche, distribuire equipaggiamenti di protezione ai lavoratori e organizzare specifiche campagne informative per i cittadini.

Queste criticità hanno impattato sulla gestione delle raccolte effettuate

dai Comuni. L'indagine del Green City Network sui Comuni "virtuosi", cioè con alti tassi di raccolta differenziata, emerge che nel corso del 2020 le problematiche principali sono legate alla gestione dei rifiuti da pandemia contaminati o potenzialmente contaminati. In particolare nel 62% dei Comuni "virtuosi" del Nord; nel 69% dei Comuni "virtuosi" del Centro e nel 58% dei Comuni "virtuosi" del Sud.

Al Centro e al Sud si segnalano, inoltre, problemi legati alla riscossione della TARI (per il 48% dei Comuni) e alla saturazione degli impianti (per il 45% dei Comuni). Per quest'ultimo aspetto, gli effetti della pandemia si sono sommati ai cronici squilibri territoriali della capacità impiantistica, più carente al Centro e al Sud dove infatti si sono stati riscontrati problemi soprattutto nella gestione dei rifiuti indifferenziati, al contrario del Nord dove si è registrata qualche criticità solo negli impianti di trattamento dei rifiuti differenziati.

Questi dati sono confermati anche da un recente studio di Conai¹ da cui emerge la necessità di realizzare nel Centro e Sud Italia 165 nuovi impianti di selezione, trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti entro il 2030 per un investimento complessivo superiore ai 2 miliardi di euro.

In materia di prevenzione dei rifiuti si realizzano da tempo numerose iniziative e buone pratiche di prevenzione

¹ Per uno sviluppo della raccolta differenziata nel Centro-Sud, CONAI, 2021

su scala locale fondate sulla conoscenza del territorio, dei flussi dei rifiuti e dei portatori di interesse e quindi più aderenti al contesto socio-economico. Le iniziative di prevenzione maggiormente replicate tra i Comuni "virtuosi" intervistati sono legate principalmente alla sensibilizzazione dei cittadini; all'installazione di case dell'acqua e distribuzione di borracce; alla promozione del compostaggio domestico e alla riduzione delle plastiche monouso.

L'analisi delle azioni di prevenzione messe in campo dai Comuni "virtuosi" evidenzia la possibilità di un miglioramento delle iniziative su tutto il territorio nazionale. Per ottenere questo risultato è però necessario che i Comuni realizzino programmi di prevenzione più efficaci che includano l'estensione delle buone pratiche per la riduzione dei rifiuti, il ricorso a strumenti economici e attuino un monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure intraprese. Occorre attuare con maggiore impegno le normative e gli indirizzi europei per l'economia circolare che puntano a rafforzare le misure di prevenzione tenendo conto del possibile futuro incremento della produzione dei rifiuti determinato dalla ripresa delle attività economiche.

Relativamente alla raccolta differenziata dei Comuni "virtuosi", nel 2019 è pari all'82% al Nord, al 76% al Centro e al 69% al Sud. Non stupisce quindi che i dati e le previsioni di raccolta per il 2020 per oltre la metà degli intervistati siano superiori all'80% al Nord, con il 27% dei Comuni che stima di arrivare sopra l'85% di RD; compresi tra 75 e 80% al Centro e compresi tra 70 e 85% al Sud. Questi risultati vanno estesi a tutti i Comuni e andranno ulteriormente aumentati perché non basta più calcolare solo la raccolta differenziata ma andranno calcolati anche i tassi di riciclo. I nuovi target europei, infatti, sono relativi al riciclo dei rifiuti urbani e prevedono il raggiungimento del 55% di riciclo entro il 2025, del 60% entro il 2030 e del 65% entro il 2035. Applicando i criteri per il calcolo del riciclo della

Decisione 2019/1004/UE, ISPRA ha stimato che con la raccolta differenziata al 61,3% del 2019 il tasso di riciclo è del 46,9%: un calo del 14,4%. I Comuni devono quindi aggiornare le modalità di calcolo dei rifiuti avviati al riciclo.

Un altro dato interessante emerso dall'indagine è relativo al tasso di riscossione della TARI: maggiore è la riscossione più facile è garantire un efficiente servizio di gestione dei rifiuti urbani. Dall'indagine condotta emerge che il tasso di riscossione è maggiore del 90% nel 54% dei Comuni "virtuosi" del Nord, dato superiore alla media delle risposte del campione nazionale: ciò assicura una maggiore stabilità finanziaria dei Comuni e riduce eventuali rischi contrattuali derivanti dall'affidamento a terzi del servizio.

Nei Comuni "virtuosi" del Centro si registra una riscossione maggiore del 90% solo nel 17% del campione intervistato, mentre al Sud solo il 4% dei Comuni ha una riscossione così alta. È sicuramente necessario quindi che i Comuni del Sud migliorino il tasso di riscossione della TARI in modo da progredire ulteriormente nella qualità e quantità dei servizi erogati ai cittadini in vista dei nuovi e più sfidanti target di economia circolare da raggiungere nei prossimi anni.

